

CAPIRE IL PROBLEMA DELLA FAME NEL MONDO

Introduzione

“I flagelli della fame e della povertà sono moralmente inaccettabili e devono essere sconfitti. La fame e la denutrizione cronica sviscerano la vita umana. La mancanza di accesso fisico ed economico ad un'alimentazione sicura, nutriente e sana in qualsiasi momento determina conseguenze negative per gli individui e le nazioni.”

Fonte: Diouf, J. (2000) Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione.

Il punto nodale del modulo poggia sul concetto di 'sicurezza alimentare' e sulle strategie con cui può essere raggiunta. Pertanto, il modulo fa da introduzione allo studio di un'agricoltura sostenibile che verrà trattato nel Modulo 15.

La nuova interpretazione della espansione demografica discussa nel Modulo 13 ha mostrato che i vecchi punti di vista circa la 'sovra-popolazione' devono essere rivisti. Punti di vista acritici sulla sovrappopolazione sono spesso associati ad immagini di 'carestia', 'fame nel mondo' e 'milioni di affamati'. Benché queste didascalie possano essere tragicamente reali in tempi di gravi siccità, repressioni e guerre, tendono a creare delle immagini di dipendenza che non sempre sono corrette. Il rapporto tra la fame e i livelli di popolazione non è affatto semplice. Per esempio, la densità di popolazione in Olanda e Singapore è fra le più alte al mondo, ma poche persone direbbero che sono sovrappopolate.

Di conseguenza, molta gente fa domande del tipo: 'Quali criteri si dovrebbero usare per definire la sovrappopolazione – e sovrappopolato in rapporto a cosa?', 'Perché stiamo aumentando l'esportazione di alimenti quando la gente qui da noi ha fame?'. Queste domande indicano che abbiamo bisogno di tenere più in conto i processi che provocano fame e carestia. In questo modulo sono spiegati anche questi processi.

Obiettivi

- ✓ Distinguere tra i sintomi e le cause fondamentali della pressione della fame e della popolazione sulle risorse alimentari;
- ✓ Comprendere meglio le prospettive del Sud su questioni relative a popolazione, fame e sicurezza alimentare;
- ✓ Valutare problemi e dubbi nell'insegnamento che riguarda la popolazione e la fame.

Contenuti

1. FAME E DENUTRIZIONE NEL MONDO
2. LE CAUSE ALLA RADICE DEL PROBLEMA DELLA FAME
3. PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ALIMENTAZIONE
4. VERSO LA SICUREZZA ALIMENTARE PER TUTTI
5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO

1. FAME E DENUTRIZIONE NEL MONDO

Per essere sani e attivi, dobbiamo disporre del cibo in adeguata quantità, qualità e varietà in modo da soddisfare le nostre esigenze energetiche e nutritive. Senza un'adeguata nutrizione, i bambini non possono sviluppare pienamente le loro potenzialità e gli adulti sperimenteranno delle difficoltà nel mantenere o espandere le loro.

Non tutti hanno un adeguato accesso al cibo di cui necessitano, e ciò ha portato alla fame e alla denutrizione su larga scala nel mondo. Quasi 800 milioni di persone oggi sono cronicamente denutrite, incapaci di ottenere cibo sufficiente a soddisfare anche solo le minime necessità energetiche. All'incirca 200 milioni di bambini sotto i 5 anni soffrono i sintomi acuti o cronici della denutrizione; durante le carenze stagionali di cibo e in tempi di disordini sociali questo numero aumenta. Secondo alcune stime, la denutrizione rappresenta un fattore importante fra i quasi 13 milioni di bambini sotto i 5 anni che ogni anno muoiono di malattie e infezioni evitabili, come morbillo, diarrea, malaria e polmonite, o per una combinazione di queste.

La stragrande maggioranza delle persone denutrite vive nell'Asia e nel Pacifico. Questa regione, che ospita il 70% della popolazione totale del mondo in via di sviluppo, contiene quasi i due terzi (526 milioni) degli individui denutriti. Un quarto dei denutriti si trovano nell'Africa Subsahariana, che è anche la regione con la più alta percentuale di popolazione denutrita. La situazione è particolarmente grave nell'Africa centrale, orientale e meridionale, dove il 44% della popolazione totale è denutrita.

Il Problema della Fame

Il mondo produce cibo più che in abbondanza per fornire a tutti sulla Terra un'alimentazione sana e nutriente.

Infatti l'iperalimentazione e l'obesità sono oggi così comuni che, secondo il rapporto del WWF, vi sono nel mondo circa 1 miliardo di persone ipernutrite e sovrappeso e altrettante denutrite e sottopeso.

Quindi, perché c'è tanta fame in un mondo di abbondanza?

Molta gente crede che la sovrappopolazione sia la causa maggiore della fame.

In ogni caso ci sono pareri diversi su questo problema. Per esempio:

“La popolazione mondiale sta crescendo abbastanza rapidamente. Gli agricoltori non riescono a produrre abbastanza cibo.”

“Il numero delle persone non rappresenta un problema. Il vero problema è che i contadini del Sud devono aggiornare i loro metodi agricoli.”

“La vera domanda è: Chi controlla la distribuzione e la vendita del cibo – non tanto chi lo produce.”

“Se la gente ha meno figli sarebbe più ricca – più in grado di disporre di tutto il cibo di cui ha bisogno.”

“La crisi alimentare dovrebbe essere risolta da ‘banche del cibo’ e aiuti alimentari di emergenza internazionali.”

“C'è sufficiente cibo per tutti. I ricchi devono vivere più semplicemente in modo che i poveri possano semplicemente vivere.”

I contrasti fra questi pareri significano che gli insegnanti potrebbero dover affrontare dei problemi quando spiegano le questioni del sovrappopolamento e dell'alimentazione: Come è possibile presentare in maniera equa tutti questi punti di vista? Cosa dovrebbe fare un insegnante quando è di fronte a pareri in conflitto su questioni controverse come quelle della popolazione e della fame nel

mondo? Nonostante queste domande, molti insegnanti pensano che le motivazioni per insegnare queste materie sono assai maggiori dei problemi.

Denutrizione

La denutrizione è una delle principali cause del sottopeso alla nascita (low birth weight - LBW) dei bambini e della crescita inadeguata. Chi sopravvive al LBW probabilmente soffrirà un ritardo della crescita e malattie durante tutta l'infanzia, l'adolescenza e fino all'età adulta, e probabilmente le donne adulte con ritardi di crescita trascinano il ciclo vizioso della denutrizione dando alla luce bambini LBW. Stanno anche emergendo i legami fra la denutrizione nelle prime fasi di vita – compreso il periodo di crescita prenatale – e lo sviluppo successivo, nel corso della vita, di condizioni di salute croniche come disturbi coronarici, diabete e alta pressione del sangue. Ogni anno, nei paesi in via di sviluppo, nascono circa 30 milioni di bambini che mostrano una crescita ridotta a causa dello scarso nutrimento ricevuto nel grembo materno.

La denutrizione sotto forma di carenze di vitamine e minerali essenziali continua a provocare gravi malattie e la morte di milioni di persone in tutto il mondo. Più di 3,5 miliardi di individui sono colpiti dalla carenza di ferro, 2 miliardi sono a rischio di mancanza di iodio, 200 milioni di bambini in età prescolare sono affetti da un'insufficienza di vitamina A. La carenza di ferro può provocare un ritardo della crescita, scarsa resistenza alle malattie, riduzione a lungo termine dello sviluppo mentale e motorio e il danneggiamento delle funzioni riproduttive; contribuisce a circa il 20% delle morti legate alla gestazione. La mancanza di iodio può causare danni cerebrali permanenti, ritardo mentale, incapacità riproduttiva, minor possibilità di sopravvivenza nei bambini e il gozzo. In una madre in attesa la mancanza di iodio può produrre livelli variabili di ritardo mentale nell'infante. L'insufficienza di vitamina A può produrre cecità o la morte dei figli; contribuisce a ritardare la crescita fisica e a ridurre la resistenza alle infezioni, con conseguente maggior mortalità fra i giovani.

Questi tipi di carenza, anche in forme leggere, possono limitare lo sviluppo e la capacità di apprendere dei bambini fin dai primi istanti di vita, cosa che può portare a deficit cumulativi nelle prestazioni scolastiche, con conseguenti maggiori tassi di abbandono della scuola e un più alto carico di ignoranza nelle nostre future popolazioni. La maggior parte delle conseguenze più gravi di queste tre principali carenze micronutritive potrebbe essere fortemente ridotta assicurando adeguati approvvigionamenti alimentari e diete variate tali da fornire le vitamine e i minerali essenziali.

In molti paesi i problemi sanitari connessi ad eccessi dietetici rappresentano un pericolo crescente. L'obesità nei bambini e negli adolescenti è associata a diversi problemi di cuore, e la loro persistenza fra gli adulti porta a conseguenze sulla salute che vanno da un sempre maggior rischio di morte prematura a parecchie situazioni non fatali ma debilitanti che interessano la produttività. Questi problemi emergenti non sono limitati alle popolazioni sviluppate; un sempre più numeroso gruppo di paesi in via di sviluppo si confrontano col doppio peso della denutrizione e delle malattie croniche connesse alla dieta. Inoltre, la contaminazione degli alimenti con agenti microbici, metalli pesanti e insetticidi, rappresenta un ostacolo al miglioramento nutrizionale in tutti i paesi del mondo. Le malattie provocate dal cibo sono comuni in molti paesi, e i bambini ne sono frequentemente vittime, essendo colpiti da diarree che determinano il sottopeso e il deperimento, e alti livelli di mortalità infantile.

Sia nella forma più leggera che in quella più grave, le conseguenze di una nutrizione povera e di una scarsa salute determinano la riduzione del benessere e della qualità della vita nel loro complesso, e del livello di sviluppo delle potenzialità umane. La denutrizione può determinare perdite di produttività ed economiche, perché gli adulti colpiti da disordini nutritivi non sono in grado di lavorare; perdite d'istruzione, poiché i bambini sono troppo deboli o malati per andare a scuola o apprendere in maniera adeguata; costi sanitari, per assistere coloro che soffrono di malattie legate alla nutrizione; e costi per la società, per assistere coloro che sono inabili e in certe circostanze anche le loro famiglie.

2. LE CAUSE ALLA RADICE DEL PROBLEMA DELLA FAME

Qualcuno sostiene che la crescita della popolazione costituisca la principale causa della fame nel mondo. Altri affermano che è la densità della popolazione non i numeri veri o il tasso di crescita a provocare la scarsità alimentare. Si dice che il problema sia la mancanza di terra o quantità non sufficienti di fertilizzanti. Talvolta la causa sono disastri ambientali come inondazioni e siccità.

Il Modulo 9 contiene uno studio di caso sulle banane – una coltura commerciale del Sud che si esporta nei mercati del Nord. Studi di casi simili possono essere fatti su prodotti come il caffè e il cacao. Questi studi di casi forniscono una spiegazione delle cause fondamentali della fame in termini di modelli commerciali mondiali. Ma i modelli commerciali mondiali sono soltanto una delle tante spiegazioni possibili.

3. PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ALIMENTAZIONE

Le spiegazioni date sopra al problema della fame sono stati analizzate da molte persone. Due ricercatori degli Stati Uniti, Frances Moore Lappe e Joseph Collins, hanno testato le affermazioni e le prove che li riguardano – e sono giunti alla sorprendente conclusione che sono tutte false: che sono tutti miti sulla fame nel mondo.

Lappe e Collins hanno continuato l'analisi di queste questioni sviluppando un insieme di 'Principi Fondamentali dell'Alimentazione' ovvero principi per guidare le soluzioni della maggior parte dei problemi della fame nel mondo. Infatti essi sostengono che tali principi forniscono la base per delle politiche agricole che garantirebbero una dieta adeguata e nutritiva a chiunque nel mondo.

Ognuno dei 'Principi Fondamentali dell'Alimentazione' è opposto ad un mito. Per esempio, dal primo mito, "La gente ha fame perché c'è scarsità – sia di cibo che di terra", essi hanno sviluppato il Principio Fondamentale dell'Alimentazione: 'Ogni paese al mondo ha le risorse necessarie perché i suoi abitanti si liberino da sé dalla fame'.

Esposizione dei Miti

Mito 1

"La gente ha fame perché c'è scarsità – sia di cibo che di terra."

La scarsità può essere davvero considerata la causa della fame quando anche nei peggiori anni di carestia c'è sempre abbondanza di cibo nel mondo – un'abbondanza solo di cereali tale da fornire a chiunque tra le 3000 e le 4000 calorie al giorno, senza contare tutti i legumi, le radici, i frutti, le noci e nocciole, i vegetali e le polte commestibili non di cereali?

E che dire della scarsità di terra?

Abbiamo dato un'occhiata ai più affollati paesi del mondo per vedere se potessimo trovare una correlazione fra densità di popolazione e fame. Non l'abbiamo trovata. Il Bangladesh, per esempio, ha metà individui per ettaro coltivato di quelli che ha Taiwan. Eppure Taiwan non conosce la fame mentre il popolo del Bangladesh è spesso colpito dalla scarsità di cibo. La Cina ha più del doppio di persone per ciascuno ettaro coltivato rispetto a molti altri paesi. Eppure in Cina la gente non ha fame.

Al contrario, nell'America Centrale e nei Caraibi, dove almeno il 70% dei bambini sono denutriti, almeno la metà delle terre coltivate (e le terre migliori) dà prodotti per l'esportazione – non cibo per la gente del luogo.

Mito 2

"Ci sono solo troppe persone nel mondo. Una popolazione mondiale che esplode significa che c'è meno cibo per tutti."

Se le 'troppe persone' provocano la fame, ci potremmo aspettare di trovare della gente affamata in paesi con molta gente per ettaro agricolo. Eppure non riusciamo a trovare nessuna correlazione.

Paesi che hanno rispetto ad altri grandi estensioni di terra coltivata per persona presentano alcune delle più gravi e croniche situazioni di fame del mondo. Benché la fame costituisca un problema grave ricorrente per molti abitanti della Bolivia, per esempio, essi vivono in un paese dove esiste ben oltre un acro e mezzo di terra coltivata per persona, significativamente più che in Francia. Il Brasile ha più terra coltivata per persona degli Stati Uniti. Il Messico, dove molti contadini hanno sofferto la denutrizione, ha più terra coltivata per persona di Cuba, dove ora praticamente nessuno è denutrito.

La rapida crescita della popolazione riflette spesso le necessità delle persone di avere molti figli nel tentativo di fornire dei lavoratori che incrementino il magro bilancio familiare, forniscano sicurezza nella vecchiaia e compensino l'alto tasso di mortalità infantile, risultato di una nutrizione e di cure sanitarie inadeguate. Inoltre, l'alto tasso di natalità riflette l'impotenza sociale delle donne che la povertà intensifica.

Mito 3

“La fame sarà sconfitta quando ci si concentrerà sulla produzione di più cibo.”

Diagnosticare la causa della fame come scarsità porta inevitabilmente alla conclusione che l'aumento della produzione in sé risolverà il problema. Pertanto le tecniche per dare slancio alla produzione sono state la spinta fondamentale della 'guerra alla fame' degli ultimi 50 anni. Governi, agenzie internazionali e società agro-industriali hanno promosso l'‘ammodernamento’ – irrigazione su larga scala, fertilizzanti chimici, pesticidi, macchinari e le sementi legate a tutte queste novità – tutto per far produrre di più la terra. Queste pratiche agricole sono state etichettate come ‘rivoluzione verde’.

Ma quando una nuova tecnologia agricola entra nel sistema dove esistono delle disuguaglianze di potere, tende ad avvantaggiare soltanto coloro che già possiedono una certa combinazione di terra, denaro, ‘accesso al credito’ o influenza politica. Soltanto questa selettività ha escluso la maggior parte della popolazione del mondo rurale e tutti gli affamati del mondo.

Mito 4

“Per raggiungere la sicurezza alimentare il mondo degli affamati deve fare affidamento sui grandi proprietari terrieri.”

Governi e agenzie internazionali di credito hanno talvolta ignorato i piccoli produttori pensando che concentrarsi sui grandi proprietari fosse la via più rapida per produrre di più. Ma uno studio di 83 paesi ha rivelato che poco più del 3% degli agricoltori controllano circa l'80% della terra agricola. Questo dà un'idea di quanti contadini del mondo sarebbero esclusi da una simile politica. Uno studio di Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador e Guatemala, ha scoperto che il piccolo contadino è fra le tre e le quattordici volte più produttivo per ettaro di un grande agricoltore. In Tailandia, campi di uno o due ettari producono quasi il 60% di riso per acro in più delle fattorie di 55 e più ettari. Altre prove che la giustizia a favore dei piccoli contadini aumenta la produzione, vengono dall'esperienza di paesi dove la redistribuzione della terra ed altre risorse agricole di base come l'acqua hanno portato ad una rapida crescita della produzione agricola: Giappone, Taiwan e Cina in testa.

Mito 5

“Siamo di fronte ad un drammatico compromesso. Il necessario aumento della produzione di cibo può venire soltanto a spese dell'integrità ecologica della nostra base alimentare. Gli agricoltori si devono spingere fino ai margini della terra col rischio di un'irreparabile erosione. L'uso di pesticidi dovrà essere aumentato anche se il rischio è grande.”

Haiti offre la triste rappresentazione di una distruzione ambientale. La maggioranza dei contadini coltiva le pendici di monti un tempo verdi nel disperato tentativo di ricavarne del cibo. La produzione alimentare in Haiti ha sfruttato ogni ettaro di terra agricola tanto che sono rimaste soltanto le pendici dei monti? No. Coloro che tentano di coltivare le fragili pendici possono essere considerati degli esiliati dai loro diritti di primogenitura – su una delle più ricche terre agricole del mondo. Le terre ricche delle valli sono sotto il controllo di un manipolo di elite (e dei loro soci stranieri) il cui interesse non è il cibo, ma i dollari per pagare uno stile di vita importato. Queste terre fertili vengono pertanto lavorate per ottenere ovunque dei prodotti a basso tenore nutritivo (zucchero, caffè, cacao) esclusivamente per l'esportazione.

Data l'urgente necessità di avere più cibo, non dovremmo accettare un qualche livello di pericolo derivato dai prodotti chimici mortali?

Quasi la metà dei pesticidi degli Stati Uniti vengono usati non nelle terre coltivate, ma sui campi da golf, nei parchi e sui prati. L'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti (Environmental Protection Agency – EPA) stima che i contadini americani usassero un tempo 50 milioni di libbre di pesticidi e perdessero il 7% del loro prodotto prima del raccolto. Oggi ne usano 12 volte di più eppure la percentuale di prodotto perduto prima della raccolta è quasi raddoppiato. Nel Sud la maggior parte dei pesticidi viene usata sui prodotti d'esportazione (principalmente cotone e in minor misura frutti e vegetali) coltivati in condizioni di piantagione controllata. Le quantità di pesticidi iniettati nell'ambiente in tutto il mondo ha dunque poco a che fare con le necessità alimentari degli affamati.

Mito 6

“La miglior speranza di progredire per un paese in via di sviluppo è esportare dei prodotti in cui vi sia un vantaggio naturale e di usare i guadagni per importare cibo e beni industriali.”

Attività agricole orientate all'esportazione importano invariabilmente delle tecnologie a capitale intensivo, come fertilizzanti chimici e pesticidi, per massimizzare i raccolti e soddisfare gli 'standard del bell'aspetto' dei mercati esteri e le specifiche di trattamento. Basare un sistema agricolo su tecnologie importate serve a garantire che qualsiasi cosa si produca sarà esportata per pagare la fattura delle importazioni – un circolo vizioso di dipendenza.

I prodotti da esportare erano scelti principalmente dalle ex potenze coloniali sulla base di ciò che avrebbe portato il maggior profitto sui mercati disposti a pagare molto in patria. La stessa terra che oggi fa crescere cacao, caffè, gomma, tè, o zucchero, potrebbe far crescere un'incredibile diversità di prodotti nutritivi – cereali, legumi altamente proteici, vegetali, frutti e piante da radice.

Mito 7

“La Fame rappresenta una battaglia fra il Mondo Ricco e il Mondo Povero.”

Termini come 'Mondo affamato' e 'Mondo povero' ci fanno pensare a masse uniformemente affamate. Ma essi nascondono la realtà di società gerarchiche dove la fame affligge la classi più povere sia del Nord che del Sud.

Gli affamati di tutto il mondo sono legati da un comune pericolo: l'inasprimento del controllo sulla necessità umana più fondamentale, il cibo. Il processo di sempre maggior concentrazione del controllo sulla terra e le altre risorse produttive che abbiamo indicato come la causa diretta della fame del Sud sta progredendo anche al Nord.

Mito 8

“I contadini sono così oppressi, malnutriti e condizionati ad uno stato di dipendenza che si trovano oltre il punto di essere capaci di mobilitarsi.”

Questo punto di vista ignora la realtà fondamentale di qualsiasi paese al giorno d'oggi. A causa della maniera selettiva con cui ci vengono trasmesse le notizie, spesso non siamo a conoscenza della coraggiosa lotta di milioni di persone ovunque per ottenere il controllo delle risorse di produzione alimentare.

Molti di coloro che si domandano cosa possono fare per se stessi dei contadini, non sanno che la gente in molti paesi si è liberata durante la propria vita dalla fame con le proprie forze. Anche durante i peggiori anni di guerra negli anni '60, i vietnamiti hanno migliorato la loro agricoltura. I raccolti sono aumentati e l'irrigazione è stata estesa dal 20% delle aree coltivate nella metà degli anni '50 a quasi il 60%. Il popolo cinese, un tempo alla mercé di siccità e inondazioni, ha costruito bacini e moltiplicato la terra irrigata attraverso un sistema basato sull'autonomia e su iniziative locali. I cinesi ora coltivano un terzo di tutta la terra irrigata del mondo ed hanno raddoppiato il raccolto dei cereali a grano grosso.

Mito 9

“La fame sarebbe vinta da un commercio mondiale che ridistribuisca il cibo dalle aree dove ce n'è in abbondanza alle aree dove manca.”

C'è un piccolo problema nel considerare il commercio come la soluzione della fame.

La distribuzione del cibo è il riflesso del controllo delle risorse che producono cibo. Chiunque controlli la terra stabilisce chi può coltivare il cibo; cosa coltivare; e dove coltivarlo.

Perciò i programmi di ridistribuzione non possono risolvere il problema della fame. Dobbiamo invece affrontare la vera questione: come può un popolo in ogni parte del mondo cominciare a democratizzare il controllo delle risorse alimentari?

Mito 10

“Per risolvere il problema della fame dobbiamo aumentare gli aiuti alimentari.”

Aumentare gli stanziamenti degli aiuti dall'esterno è un punto di vista ristretto perché l'assistenza diretta tramite gli aiuti costituisce solo una piccola frazione dell'impatto economico complessivo degli investimenti internazionali.

Ovviamente l'aiuto alimentare è essenziale in tempi di emergenza. Ma è necessario che faccia parte di una strategia a lungo termine di riforme agricole – per aiutare a prevenire il ripetersi di carestie. Ciò richiederà dei seri passi per ridistribuire il controllo sulle risorse di produzione alimentare.

4. VERSO LA SICUREZZA ALIMENTARE PER TUTTI

Nel corso dell'ultimo secolo sono stati fatti notevoli progressi nell'aumentare la quantità e la qualità delle forniture alimentari globali e nel migliorare lo status nutrizionale delle popolazioni. Dato che le forniture alimentari globali hanno tenuto il passo della crescita della popolazione, e sono migliorati in tutto il mondo i servizi sanitari, scolastici e sociali, il numero di persone affamate e malnutrite si è significativamente ridotto. Eppure l'accesso a forniture sufficienti di alimenti sicuri e di buona qualità resta un serio problema in molti paesi, anche dove le forniture alimentari a livello nazionale sono adeguate. In tutti i paesi continua ad esistere una forma di fame e denutrizione.

Porre fine alla fame inizia necessariamente dalla garanzia che venga prodotto e messo a disposizione di chiunque del cibo sufficiente. Tuttavia, produrre semplicemente abbastanza cibo non garantisce l'eliminazione della fame. Occorre assicurare l'accesso da parte di tutti e in qualsiasi momento ad una alimentazione sufficientemente adeguata e sicura da un punto di vista nutritivo per una vita attiva e sana – la sicurezza alimentare.

Ma la rapida crescita della popolazione rende difficile alla produzione agricola il tenere il passo con la crescente domanda di viveri. Molti paesi in via di sviluppo stanno già coltivando praticamente tutta la loro terra arabile e stanno mettendo in produzione terreni ancor più ai margini.

Sfortunatamente, la crescita della popolazione continua a lasciare indietro le disponibilità alimentari di molti paesi. Per esempio, tra il 1985 e il 1995, la produzione alimentare è rimasta dietro la crescita della popolazione in 64 dei 105 paesi in via di sviluppo studiati dalla FAO. Fra le regioni, l'Africa è andata peggio. La produzione alimentare per persona è scesa in 31 dei 46 paesi africani e l'Africa ora produce quasi il 30% in meno di cibo per persona rispetto al 1967.

Soddisfare la domanda di cibo in tutto il mondo esige un approccio coordinato – aumento della produzione agricola, miglioramento della distribuzione alimentare, gestione delle risorse e creazione di una pianificazione familiare. Sono essenziali anche l'istruzione e le cure sanitarie per aumentare il benessere della gente e quindi promuovere la produttività e l'uso sostenibile delle risorse.

Le preoccupazioni circa le perdite di produzione agricola e gli inadeguati sistemi di distribuzione del cibo hanno attirato l'attenzione sul concetto di 'sicurezza alimentare'. Secondo la FAO: Sicurezza alimentare è la situazione in cui tutte le persone in qualsiasi momento hanno accesso a viveri sicuri e nutrienti per condurre un'esistenza sana e attiva.

In base a questa definizione, circa due miliardi di persone, ovvero una persona ogni tre, non ha la sicurezza alimentare. O non riescono a produrre abbastanza cibo per se stessi o non possono permettersi di acquistarlo a sufficienza sul mercato interno. Di conseguenza molte persone soffrono la fame e nei casi gravi ne stanno morendo. Molte altre soffrono di deficienze nutrizionali nelle loro diete.

L'economia globale produce abbastanza cibo da alimentare i 6 miliardi di persone del mondo e anche di più, se fosse distribuito equamente. Ma il cibo in questione non è prontamente a disposizione di molti milioni di persone. Alcuni paesi producono più cibo di quanto necessino per l'uso interno, mentre altri non ne producano abbastanza da garantire l'accesso ad una dieta adeguata per tutto il loro popolo. Altri possono essere senz'altro capaci di farlo, ma le loro economie sono bloccate in un'agricoltura di esportazione.

Perciò una miglior distribuzione del cibo – sia all'interno dei paesi che all'esterno – rappresenta una componente essenziale della sicurezza alimentare.

Altre strategie per aumentare la sicurezza alimentare sono state discusse al Vertice Mondiale dell'Alimentazione a Roma nel 1996.

FAO - Strategie per aumentare la sicurezza alimentare

Secondo la FAO, esistono molte strategie per garantire la sicurezza alimentare, compresi:

- Commercio equo
- Pace
- Protezione ambientale
- Condivisione della ricchezza
- Agricoltura appropriata
- Costruzione di una comunità
- Pari diritti per le donne
- Riscoperta dei cibi perduti
- Riforma agraria
- La ‘rivoluzione blu’.

Commercio equo

I termini del commercio internazionale favoriscono il Nord.

Il mondo ricco tiene il Sud legato alla produzione di beni instaurando delle barriere tariffarie sui beni manifatturieri. Le barriere sui tessili e gli abiti da sole costano ai paesi poveri 53 miliardi di dollari all’anno di commerci perduti – che è pari a tutti gli aiuti occidentali al Sud. Ironicamente, mantenere la povertà nel Sud significa che i paesi poveri possono comprare meno beni manifatturieri che i ricchi sono così impazienti di fornire.

Non c’è niente di simile ad un ‘libero mercato’; ciò per cui dobbiamo darci da fare è un mercato equo. Il primo passo è informarsi e prendere delle decisioni sagge come consumatori e come investitori. Come cittadini possiamo opporci ad un mercato iniquo ed esprimere la nostra opposizione ai nostri capi politici.

Protezione ambientale

La sovrappopolazione del Sud è stata spesso incolpata della catastrofe ecologica.

Di fatto la gente povera ha più a cuore la conservazione delle risorse da cui dipende. È il miope sfruttamento commerciale di poche società che sta spianando le foreste del mondo per prodotti commerciali come il legno, i mobili e la carta, o per convertire i terreni a favore della produzione di alimenti, piantagioni artificiali, droghe o per allevare bestiame. Dette pratiche riforniscono i paesi del Nord di beni di consumo lasciando tutti i costi ambientali e sociali al Sud.

Per preservare un futuro comune l’ambiente deve avere la priorità. Possiamo dare una mano incoraggiando la produzione di beni sensibili per ciò che riguarda l’ambiente e mettendo in questione i nostri stessi consumi.

Agricoltura appropriata

Non c’è nessuna soluzione immediata per le aree con carenza di cibo – le risposte sono specifiche di ciascuna regione.

Della Rivoluzione Verde si sono spesso impossessate le elite ricche che hanno escluso dal mercato i piccoli agricoltori. In molti paesi l’agricoltura industriale, sostenuta da sussidi, continua di buon passo con il suo arsenale di prodotti chimici inquinanti, infestazioni resistenti ai pesticidi e raccolti in calo. Le vere risposte sono altrove, nei contadini che fanno l’uso migliore delle loro terre, combattono le infestazioni con metodi di controllo biologico, coltivando una varietà di messi per mantenere fertile il suolo, e salvando i semi migliori per i raccolti futuri. Perché i loro sforzi abbiano successo, devono essere in grado di prendere da sé le decisioni. Troppo spesso governi, aziende agro-industriali e politici dall’altra parte del globo controllano il calendario dei lavori dell’agricoltura.

Pari diritti per le donne

Le donne ereditano tutti gli svantaggi e nessuno dei poteri.

Eppure eseguono loro la maggior parte dei lavori agricoli in molte parti del mondo. Lavorano più ore degli uomini – eppure il 70% degli adulti poveri del mondo sono donne. Quattrocento milioni di donne in età riproduttiva pesano meno di 45 chilogrammi – la loro scarsa salute è il fattore più importante che contribuisce ai problemi di salute sofferti dai loro figli. Il modo migliore per attaccare la fame delle donne è migliorare l’accesso a lavori pagati equamente e alla terra. Nei paesi

‘sviluppati’ molte donne guadagnano la metà degli uomini. Spesso il loro lavoro non viene nemmeno calcolato come lavoro. Le donne producono la metà del cibo del mondo ma possiedono soltanto l’1% della terra coltivata. L’istruzione aumenta il controllo delle donne anche sulla loro fecondità, la loro salute e lo standard di vita.

Riforma agraria

Un miliardo di persone che vive in villaggi del Sud non possiede un terreno da coltivare. Due terzi di loro vivono in India e nel Bangladesh. In Guatemala e Perù l’85% dei lavoratori rurali non possiede terra. Ovunque esiste questo problema c’è di solito una storia di movimenti di riforme agrarie senza successo – contrastati da elite di proprietari terrieri con potere e connessioni politiche. Dare la terra ad agricoltori poveri in modo che possano coltivare i loro alimenti non sarebbe di per sé un successo. La redistribuzione della terra dovrebbe essere attuata insieme ad un maggior accesso al credito e ai mezzi di produzione come i macchinari. Ma la riforma agraria potrebbe creare dei posti di lavoro che i poveri delle aree rurali cercano nei bassifondi delle città.

Pace

La guerra causa fame.

I conflitti derubano la gente delle case e dei mezzi di sussistenza – i rifugiati non hanno terre per coltivare gli alimenti né un lavoro che permetta loro di acquistarli. Nel 1994 il bilancio militare totale del mondo è stato di 767 miliardi di dollari – più del totale dei redditi del 45% della popolazione più povera del mondo. Il ‘dividendo della pace’ ha guadagnato 935 miliardi di dollari dal 1987 attraverso la riduzione della spesa per le armi, ma pochissimi di questi soldi sono stati destinati agli aiuti internazionali per lo sviluppo – che stanno costantemente scendendo come percentuale del Pil. Dobbiamo fare pressione sui nostri capi perché lavorino per la pace e usino i loro dividendi in modo saggio. Una maggior stabilità darebbe alle nazioni più povere l’opportunità di ridurre le loro stesse spese militari.

Condivisione della ricchezza

Più di un miliardo di persone vive con meno di un dollaro al giorno. Il più ricco quinto della popolazione mondiale controlla circa l’86% del denaro, il quinto più povero circa 1,4%. I liberi mercati e il libero commercio non possono creare delle opportunità per i popoli poveri quando la necessità vera è di un commercio e di mercati equi. Individui super-ricchi a parte, la politica del verde non ha alcun senso economico per i paesi ricchi che la perseguono. Il successo economico del Sud significa più commercio e più posti di lavoro, e non meno, al Nord. Condividendo la ricchezza la potremo davvero tutelare.

Costruzione di una comunità

L’ineguaglianza non riguarda solo l’economia, riguarda la scelta morale.

Abbiamo bisogno di sostituire il pericoloso mito dell’importanza del successo finanziario individuale – così importante per l’imperialismo moderno – con l’idea dell’individuo dentro una comunità. Le persone consapevoli delle proprie concatenazioni con altre persone, specie e ambienti, possono sviluppare sia la compassione che la forza. Molte comunità povere con poco da offrire stanno lavorando verso questo ideale – che siano donne che gestiscono delle mense gratuite comunali in Perù e Bolivia o contadini in tutta l’America Latina coinvolti in programmi per condividere le conoscenze l’uno con l’altro.

Riscoperta degli alimenti tradizionali

Un altro modo per compensare le carenze alimentari è riconoscere la saggezza delle tradizioni popolari e la conoscenza della gente delle risorse alimentari disponibili localmente.

Le amarantacee e il quinoa, due piante tradizionalmente coltivate in Perù e Messico, ne sono degli esempi. Entrambi i cereali sono versatili, ben adattati ai suoli e alle condizioni climatiche locali, e forniscono più proteine di alta qualità dei cereali commerciali, compreso riso, grano e granturco.

La ‘rivoluzione blu’

Il mondo ha bisogno della ‘rivoluzione blu’.

La Commissione Mondiale sui Fiumi nel 1999 ha riferito che più della metà dei maggiori fiumi del mondo si stanno seccando o sono gravemente inquinati. La contaminazione dei fiumi e dei bacini

fluviali ha spostato 25 milioni di rifugiati a causa dell'ambiente nel 1998 – superando per la prima volta i 21 milioni di rifugiati a causa di conflitti armati in tutto il mondo. In base alle proiezioni delle Nazioni Unite, 4 miliardi di persone saranno colpiti da scarsità d'acqua entro il 2050. Per allora, la Nigeria, per esempio, avrà soltanto 900 metri cubi circa di acqua a persona rispetto ai 3200 metri cubi del 1990 (una riduzione di quasi il 75% dell'acqua disponibile).

Governi e comunità devono sviluppare dei piani per gestire i fiumi a livello di bacino o di linea di dislivello e coinvolgere la gente locale nella loro attuazione.

5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO

Per completare il modulo e per verificare la comprensione dei suoi contenuti, si propongono le seguenti esercitazioni:

Strategie per la sicurezza alimentare

- Rileggi la descrizione delle strategie proposte dalla FAO per aumentare la sicurezza alimentare per tutti i popoli del mondo:

- ☐ Commercio equo
- ☐ Pace
- ☐ Protezione ambientale
- ☐ Condivisione della ricchezza
- ☐ Agricoltura appropriata
- ☐ Costruzione di una comunità
- ☐ Pari diritti per le donne
- ☐ Riscoperta dei cibi perduti
- ☐ Riforma agraria
- ☐ La ‘rivoluzione blu’.

- Analizza: quali sono le cinque strategie che pensi avrebbero più successo nell’aiutare a garantire la sicurezza alimentare per tutti nel mondo e spiega il perché.

Conclusioni

1. Pensa alla classe dove insegni (o che frequenti). Come si potrebbero usare alcune idee di questo modulo nella tua classe?
2. Identifica alcune questioni che potresti affrontare nell’insegnamento rispetto alle connessioni alimentari globali. Come potresti trattarle? (I principi di insegnamento su questioni controverse vengono analizzati nel Modulo 20.)



Indice



Tema C